

Umiltà Sant Kirpal Singh Ji

seconda lettera circolare del 1967, fu diffusa in luglio e servì come messaggio del Maestro per l'anniversario della nascita di Baba Sawan Singh. Uno degli scritti brevi più popolari del Maestro, si distingue per un'analisi eccezionalmente acuta dei componenti psicologici dell'umiltà e una chiara distinzione tra l'autentica umiltà e la sua falsa copia. Apparve nella rivista *Sat Sandesh*, luglio 1971.

Miei cari,

in questo fausto giorno dell'anniversario della nascita di Hazur Maharaj Baba Sawan Singh Ji, mando a ognuno di voi gli auguri più accorati per il vostro progresso sulla via spirituale di ritorno alla Casa del Padre attraverso lo Yoga naturale della Luce, della Vita e dell'Amore – il Surat Shabd Yoga.

Nei messaggi precedenti ho sottolineato principalmente il fatto di trascendere la coscienza fisica, di rinascere e di imparare a morire in vita, eccetera per avere la possibilità di entrare nel Regno di Dio, che è dentro di noi, secondo le indicazioni di tutti i Maestri del passato finora giunte a noi attraverso la sua Grazia benigna. Esistono numerosi aspetti della Vita Divina, ma ora mi soffermerò sui due più importanti, ossia l'umiltà e la semplicità, i più richiesti in questo momento; qualora fossero seguiti, sistemeranno le nostre vite nella giusta direzione e permetteranno di conseguire la perfezione.

Tutti i Maestri, come Gesù, Mahavira, Buddha, Kabir e Nanak, eccetera, del passato e Ramakrishna, Hazur Baba Sawan Singh, Sadhu Vaswani, eccetera dei giorni recenti, irradiarono questa lucentezza divina dalle loro personalità.

L'uomo conosce così tante cose, ma non conosce se stesso. Un uomo ha così tante guaine che avvolgono le profondità del suo cuore. L'uomo impara e disimpara per tutta la vita. È più saggio rimanere uno studente che essere un insegnante, uno studioso del Mistero della Vita.

Una parabola narra che un ricercatore di Dio, nella ricerca del Paradiso, vagabondando da una parte all'altra, si trovò per caso alla Porta del Paradiso. Il guardiano gli chiese: "Chi sei?" Il ricercatore rispose: "Un insegnante". Il guardiano gli disse di aspettare e andò a riferire. Dopo un po'

tornò e affermò che non poteva lasciarlo entrare poiché in paradiso non c'era spazio per gli insegnanti. Gli fu detto di tornare e lavare la polvere delle parole morte che aveva incollato addosso nelle acque del Silenzio.

Così tanti insegnanti sono inutili; ostentano la loro cultura. Come può esserci spazio per chi vive in un mondo di vanità?

Ogni giorno sedeva in silenzio, ascoltava le parole dei Santi e la sua coscienza prese a svilupparsi; diventò umile e pregò di essere il servo di tutti gli uomini, soli e modesti, e degli animali: un servo della creazione di Dio. Allora si spalancarono le porte del Paradiso, lui entrò e contemplò il viso del Maestro: puro e stupendo oltre ogni comparazione.

Tutti i Maestri del passato e del presente dicono che “il Regno di Dio è per gli umili di cuore”. Così tanti di noi, ahimè, sono orgogliosi, vanitosi; persi nell'ego e ciechi alla saggezza, non facciamo che vagabondare dalle tenebre alle tenebre.

L'ego è il Dio che governa milioni; elevate al trono del cuore il Dio dell'Amore e smettete di vagabondare. Che cosa occorre per questo? Diventate umili come la cenere e la polvere.

Il mondo è pieno di orgogliosi del portafoglio o del potere o della cultura. Al contrario, dovremmo essere umili, semplici e svuotarci di tutto il “sé” in modo che il Signore possa fare di noi ciò che desidera.

La vita degna di essere vissuta è la vita nello Spirito. La sua base è l'umiltà. Dovremmo ridurci a una nullità e Dio diventa tutto. “Siate perfetti come il Padre vostro che è nei Cieli”.

Chi è veramente umile, è davvero felice. Per mancanza di umiltà gli uomini e le donne conducono una vita insopportabile, miserabile. Tutta questa sofferenza proviene dall'intimo. Non è un mutamento delle circostanze, ma l'emancipazione dalla soggezione del sé, “l'ego” meschino che siede come un tiranno derubandoci della beatitudine che ci appartiene come eredità in quanto figli di Dio. Siamo, per così dire, in una prigione di egocentrismo e finché questa prigione non viene aperta con la chiave dell'umiltà, il cigno dell'Anima non è svincolato e non può librarsi nelle regioni della radiosità e della gioia.

La via alla vera beatitudine è la via dell'umiltà e dell'amore. Chi è umile, non ha problemi. Ha Dio come Guida. Significative sono le parole del ragazzo pastore che canta ne “Il pellegrinaggio del cristiano” di John Bunyan:

Chi è in basso, non teme di cadere.

Chi è umile, non ha orgoglio.

3/Umiltà

*Chi è umile, avrà sempre Dio come guida.
Sono pago di ciò che possiedo, poco o tanto che sia.
E Signore, ancora bramo contentezza perché tu lo salvi.*

Giustamente è stato detto che se non esistesse l'umiltà nel mondo, tutti avrebbero commesso suicidio da lungo tempo.

Quando la luce dell'umiltà albeggia nell'anima, le tenebre dell'egoismo scompaiono e l'anima non vive più per se stessa, ma per Dio. L'anima si perde in Dio, vive in Dio ed è trasformata in Lui. È l'alchimia dell'umiltà. Trasforma il più basso nel Sommo. Il grande saggio cinese, Lao Tse, espresse il pensiero con parole meravigliose:

*Come fa il mare a diventare il re di tutti i fiumi e le correnti?
Perché sta più basso di loro.*

Sant'Agostino disse che la via per Dio è "prima umiltà, seconda umiltà, e terza umiltà". Chi è orgoglioso dei possedimenti o della cultura o dell'autorità, non andrà da nessun Santo a meno che sia umile. Anche se lo fa, ma si considera superiore a lui, non lo ascolterà. Un bicchiere che è tenuto sopra una botte d'acqua rimarrà vuoto finché è posto sotto la botte. Sapete quel che sapete; ascoltate semplicemente ciò che dice l'altro. Forse potete imparare qualcosa da lui.

Sì, i rami dell'albero carico di frutti s'inclinano di conseguenza. Con tutto questo, l'uomo che perde se stesso, trova Dio, lo trova dappertutto e in tutti; s'inchina davanti a tutti, fa atto d'omaggio del proprio cuore a tutti. Questa è la vera umiltà. Non è una sensazione forzata di modestia. Un simile individuo vive nell'unità con tutti. È negli altri e gli altri sono in lui.

È il falso ego a far sorgere il senso di discordia e separazione. Quando l'illusione dell'ego viene spezzata, uno sente: "Non sono diviso dagli altri, bensì gli altri sono parti dell'Unico Dio. Il Maestro e tutti noi siamo impegnati nello stesso servizio di Dio".

Ciascuno di noi è unico a modo suo. Esiste uno scopo divino dietro la vita di ognuno che viene nel mondo; nessuno è stato creato per nulla. Abbiamo qualcosa da imparare da tutti. Questo è il mistero dell'umiltà.

La persona veramente umile non si paragona agli altri. Sa che nessuno di noi, per quanto evoluto, è perfetto; nessuno di noi è completo in se stesso. La persona umile non si considera migliore dell'altro; crede nella divinità di ognuno. Se uno dice e sostiene di essere migliore degli altri, allora non è ancora perfetto.

Dio viene e ricolma uno solo quando questi realizza la propria nullità. Laddove c'è l'uomo, non c'è Dio; laddove non c'è l'uomo, c'è Dio! Dio non può entrare nel cuore della persona egoista. Chi è pieno di sé, si considera superiore agli altri e così si autoimpone un limite. Dio è senza limiti. Come può l'illimitato entrare nel limitato?

O voi che cercate Dio, badate di non ergervi sopra gli altri. Abbandonate tutto quello che siete e tutto quello che avete, svuotatevi di tutto il "sé", rigettate l'ego e sarete a faccia a faccia con Dio.

Meravigliose sono le parole del Santo Sufi, Abur Hassan:

*Fratelli! Questa è la Legge:
chi si avvicina a Dio,
perde ciò che ha,
per sempre, perde se stesso,
e invece ottiene il Dono supremo,
il dono dell'umiltà.*

Un uomo può adoperarsi con tutti gli sforzi per essere umile eppure diventa ancora più orgoglioso. Esiste una specie di orgoglio dell'umiltà; è pericolosissimo poiché è troppo sottile da riconoscere per l'inesperto. Ci sono alcuni che si affannano per essere umili; rendono l'umiltà impossibile. Come può essere umile un uomo che pensa tutto il tempo a come essere umile nel modo migliore?

Un uomo simile è continuamente occupato con se stesso, mentre la vera umiltà è la liberazione da ogni coscienza di sé, che include libertà dalla coscienza dell'umiltà. L'uomo veramente umile non sa mai di esserlo.

L'uomo veramente umile accetta tutto come proveniente dalle mani di Dio. Sa che in lui non v'è nulla di lodevole. Tutto il bene che è in lui, appartiene a Dio e gli elogi che gli uomini gli attribuiscono, spettano a Dio. Quando un giovane chiamò Gesù "buon insegnante", Gesù disse con serenità: "Perché mi chiami così? Non c'è nessuno buono eccetto Dio".

"Umiltà", dice Lacordaire, "non consiste nel celare i nostri talenti e virtù, nel pensare a noi stessi peggiori e più ordinari di quanto siamo, ma nel possedere una consapevolezza cristallina di tutte le nostre mancanze e di non esaltarci per ciò che abbiamo, vedendo che Dio ce l'ha dato liberamente, e con tutti i suoi doni siamo ancora infinitamente di poca importanza".

Perciò l'uomo veramente umile può accettare a volte l'elogio che gli uomini gli assegnano, e lo trasferisce silenziosamente a Dio senza tener

nulla per sé.

L'uomo che non è veramente umile, si comporta in maniera del tutto innaturale quando non viene lodato dagli uomini; rimane turbato, perde la pazienza e diventa pure iracondo. Li respinge con la sua irritazione e crea per loro situazioni imbarazzanti. A volte sopprime i propri sentimenti e rimane in silenzio, ma non riesce a dimenticare le cose dette sul suo conto; lo ossessionano ancora e ancora senza dargli pace di mente.

L'uomo umile non fa clamore. È in armonia con se stesso e con gli altri. È dotato di un meraviglioso senso di pace. Si sente al sicuro e in salvo come la nave in porto, inattaccabile dalle tempeste strepitanti e dalle onde sferzanti. Ha trovato rifugio ai Piedi di Loto del Signore e le bufere delle circostanze mutevoli non hanno alcun potere su di lui. Si sente leggero come l'aria. Ha messo da parte i fardelli che noi portiamo per tutta la vita – il fardello del sé e i suoi desideri – ed è sempre calmo, sereno. Avendo abbandonato ogni cosa, non ha nulla da perdere e tuttavia ogni cosa gli appartiene poiché è di Dio e Dio è in lui. Avendo spezzato la schiavitù del desiderio, è felice tanto con un pezzo di pane secco quanto con un pasto succulento. In ogni situazione e circostanza della vita benedice il Nome di Dio.

L'umile si reputa uno studente. Apprende molte cose nuove, ma ciò che è più difficile, disimpara molte cose che ha acquisito. Uno studioso venne da un Santo e disse: “O Veggente del Segreto, dimmi che cosa posso fare per vivere la vita divina”. E il Santo gli disse: “Va', disimpara ciò che hai imparato e poi torna a sedere davanti a me”.

Chi percorre la via dell'umiltà, deve rinunciare ai vecchi modi di vivere. Deve abbandonare le opinioni che si è formato, i criteri ai quali è abituato. Deve avere una nuova concezione della vita. Le cose che il mondo adorerrebbe, sono per lui di nessun valore. I suoi valori sono così diversi da quelli degli altri uomini. Cibi sostanziosi, case eleganti, abiti costosi, posizioni di potere e autorità, plauso degli uomini, onorificenze e titoli non lo attraggono più. Si sente attirato a una vita di semplicità. È felice nel condurre una vita nascosta nel Signore Nascosto.

È morto per il mondo; è vivo per Dio. A volte si comporta effettivamente come un morto.

Sì, l'uomo veramente umile è, in quel senso, un uomo “morto”. È “morto”. Solo Dio vive in lui. Il suo sé è stato annichilito. Il suo sé è svanito in Dio e solo Dio rimane. Dio opera in lui e attraverso di lui, e Dio emana dai suoi occhi. Dio parla nelle sue parole. Con i suoi piedi Dio cammina sulla terra e attraverso le sue mani dà le benedizioni a tutti.

6/Umiltà

Uomini simili sono la vera forza del mondo, ne sono l'illuminazione e l'ispirazione. Vedere loro significa essere in comunione con Dio poiché Dio dimora in loro. Sono i Tempi viventi, in movimento del Signore. Sono loro a tenere il mondo intatto, sebbene essi stessi non lo sappiano. La terra intera dipende da loro senza che nessuno ne sia consapevole. I loro cuori e menti sono in sintonia con il Grande Cuore e Mente dell'umanità. Sono in totale accordo con tutto ciò che vive. Danno il loro amore a tutti gli esseri viventi, come se fossero i figli di un'unica dolce Madre. Hanno spezzato tutte le pastoie e sono entrati nella libertà dei figli di Dio. Dio compie il loro volere poiché hanno immerso il loro volere nel Suo. Dio adempie il loro minimo desiderio poiché è Lui che desidera tutti i loro desideri. Sono i piccoli salvatori dell'umanità.

Vorrei che ognuno di voi segua la lezione dell'umiltà, scaturita dall'amore e dalla semplicità.